

ECONOMIA & LAVORO

MONZA (cmz) La Cgil di Monza e Brianza ha potenziato la propria presenza digitale per essere sempre più vicina alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, soprattutto in un periodo difficile come quello che stiamo vivendo.

Lo slogan è «Noi ci siamo». In presenza: «le nostre sedi sul territorio sono aperte, continuiamo ad assistervi in presenza, nel rispetto delle norme anti-contagio».

«Noi ci siamo». Online: «abbiamo attivato diversi canali telematici e digitali che permettono di contattare le nostre categorie e i

I servizi della Camera del lavoro brianzola
«Noi ci siamo»: Cgil MB potenzia
la presenza digitale e telematica

nostri servizi da remoto per chiedere informazioni o per ottenere un appuntamento».

A partire dal sito: cerca la tua categoria di riferimento o il servizio di cui hai bisogno dal menù principale.

In tutti questi mesi di emergenza sanitaria la

Cgil MB non ha mai chiuso e, in presenza o da remoto, attraverso i diversi canali a disposizione (e-mail, telefono e social), ha sempre continuato a operare per la tutela individuale e collettiva di cittadini e lavoratori, «sempre seguendo i principi di solidarietà, uguaglianza e tutela della salute».

«Noi ci siamo per tutelare e sostenere i diritti di tutte e tutti - rimarca la segretaria generale della Cgil Monza Brianza **Angela Mondellini** - Per affrontare la crisi sanitaria ed economica noi siamo in campo con le nostre azioni e proposte».

MONZA (cmz) Nel terzo trimestre l'economia di Monza e Brianza ha mostrato una netta ripresa, ma purtroppo subirà un altro stop nell'ultimo trimestre dell'anno, a causa di quello che è stato definito un lockdown light. A dirlo sono i numeri raccolti da **Enzo Mesagna**, segretario della Cisl MB Lecco che segue il mercato del lavoro.

«Il terzo trimestre 2020 - rimarca - è stato molto dinamico rispetto al secondo e il saldo negativo di giugno è stato in qualche modo assorbito. Il lockdown parziale di ottobre però, lo vediamo dai dati della cassa integrazione, cambierà ancora gli scenari».

Venendo ai dati, al 30 settembre 2020 si sono contati 78.714 avviamenti al lavoro, a fronte di 74.736 cessazioni. Restando agli avviamenti, 43.555 hanno riguardato gli uomini, 35.159 le donne. Le persone assunte a tempo indeterminato sono state 22.539, poco più di un quarto del totale. La parte del leone

CISL Mesagna: «Risultati oltre le aspettative, ma a ottobre sono state richieste ancora tantissime ore di cassa integrazione»

Un terzo trimestre 2020 in netta ripresa per la Brianza



Enzo Mesagna, segretario Cisl

nelle assunzioni l'ha fatta il settore del commercio e servizi (circa 60mila) «che è molto caratterizzato dalla stagionalità», seguito dall'industria (12.500), costruzioni (6.000) e agricoltura (600).

Rispetto al trimestre precedente un +50%, mentre paragonato al terzo trimestre 2019 c'è un calo di circa il 10% (11,5% delle donne e 9,5% degli uomini). A soffrire di più per questo calo l'industria (-19%), il commercio (-9,3%) e le costruzioni (-4,7%). Se il raffronto lo si fa col primo trimestre 2020 si contano invece mille assunzioni in meno «la ripresa comunque - sottolinea Mesagna - è stata superiore a quella prevista».

Altro dato interessante è che il 18% delle assunzioni ha ri-

guardato extracomunitari e che ad essere più penalizzati in questo periodo caratterizzato dalla pandemia sono stati i lavoratori più qualificati: diplomati -16% e laureati -19%.

Passando alle cessazioni, ben 57mila sulle 74mila e oltre hanno riguardato il settore del commercio e dei servizi, seguito a distanza dall'industria, con 12.194 cessazioni.

Venendo alla cassa integrazione, a ottobre le ore autorizzate tra Monza Brianza e Milano sono state 42 milioni, contro i 21 milioni di settembre, tra ordinaria, straordinaria e in deroga.

«A fine ottobre - rimarca - Mesagna, le ore di cassa autorizzate complessivamente sono state 264 milioni tra Monza e Brianza e Milano. Un

dato impressionante se si pensa poi che non sono comprese in questo conto le ore di cassa legate ai settori artigianato, agricoltura e commercio; un'enormità se si pensa che nel 2019 ne erano state autorizzate 13 milioni. Almeno un lavoratore su quattro è stato coinvolto da una richiesta di cassa integrazione, ciò significa che la crisi si sta facendo sentire in modo pesante anche nel nostro territorio. Una crisi che non abbiamo ancora superato e che avvertiremo anche in questo terzo trimestre. Come organizzazioni sindacali abbiamo fatto bene a chiedere e ottenere la proroga dei licenziamenti, però poi bisognerà pensare a giocare anche in attacco. Pensare cioè a un nuovo modello

di sviluppo, a ripartire dal lavoro ma creare anche le condizioni perché un lavoratore venga protetto con gli ammortizzatori sociali, perché ci sarà chi il lavoro lo perderà ma oggi i ristori per la disoccupazione sono troppo bassi e se non si interviene rischiano di essere all'origine di tensioni sociali. Altro punto sul quale bisognerà investire e lavorare è quello della riqualificazione di chi verrà espulso dal mercato del lavoro. Ci porteremo dietro per un po' le cicatrici di quanto è accaduto e sta ancora accadendo e molto dipenderà dalla capacità delle imprese di adattarsi ai cambiamenti. Monza e la Brianza, ci sono i dati del terzo trimestre a dimostrarlo, ha però tutte le capacità per poter ripartire».

Le Coop fanno i conti con il Covid: ora una su due è a rischio chiusura

MONZA (cmz) Marco Meregalli, presidente della cooperativa Novo Millennio, è stato confermato coordinatore del Comitato Monza e Brianza di Confcooperative Milano e dei Navigli. Una conferma che arriva in un momento a dir poco difficile. Da un'indagine effettuata fra le cooperative socie infatti più della metà non sa se sopravviverà alla crisi economica legata alla pandemia.

Per il quadriennio 2020-2024 al fianco di Meregalli ci saranno **Marta Cazzaniga** (Sociosfera), **Arianna Ronchi** (Aeris), **Monica Pozzoli** (Betania), **Roberto Caspani** (Coop edificatrice e di consumo di Albiate), **Manlio Gaviraghi** (Coop Lavoro e solidarietà), e **Ottavio Perego** (Coop Isimbaldi).

L'elezione è avvenuta al termine dell'assemblea dell'altro lunedì, presieduta da **Roberto D'Alessio**, che si è tenuta giocoforza online.

Nella sua relazione Meregalli ha dato uno sguardo al passato, con l'ultimo anno pesantemente influenzato dalla pandemia, ma anche al futuro, alle prospettive di un lavoro che sarà comunque condizionato da quanto è avvenuto.

Questi i numeri di Confcooperative a Monza e Brianza: 130 imprese, 4.270 lavoratori, 25.690 soci (9.000 delle banche e 4.000 delle coop di consumo), con un volume di affari di 190 milioni di euro, al netto di quanto realizzato dalle Bcc. Sono molte le Coop di piccole dimensioni con un fatturato che non arriva al milione di euro «piccole cooperative che ricalcano il modello della Brianza di imprese artigiane».

Meregalli ha quindi ricordato le iniziative che hanno caratterizzato gli ultimi anni: dalla promozione della cultura cooperativa fino alle proposte avanzate a livello istituzionale, non ultima la partecipazione ai tavoli dell'Ats

Confcooperative MB e pandemia Il calo del fatturato nel primo semestre è stato del 18%. Il dato che più preoccupa però è che il 56% delle cooperative non sa se ce la farà ad assicurare una continuità aziendale, cioè a proseguire l'attività

Brianza sulla conciliazione famiglia lavoro e all'iniziativa Brianza ReStart promossa dall'Amministrazione provinciale.

I danni causati dal Covid

Ha quindi illustrato i dati di un'indagine svolta lo scorso settembre fra le cooperative associate di Monza e Brianza. Ebbene, il 75% ha avuto l'attività sospesa nel corso della pandemia e solo il 50% all'epoca del sondaggio (prima del secondo lockdown) aveva ripreso tutte le attività. Le attività più colpite risultavano il sociale, la sanità e la cultura. Il calo medio del fatturato nel primo semestre è stato del 18%, con un costo medio delle misure anti Covid di ben 22mila euro. Il dato che più preoccupa però è che il 56% delle cooperative non sa se ce la farà ad assicurare una continuità aziendale, in sostanza se riuscirà a proseguire l'attività. E questo ancora prima della seconda ondata di Covid. Di qui la necessità «di adottare strategie diverse rispetto al passato... di puntare di più sulla formazione e sull'innovazione, esigenza che ora subisce un'accelerazione prepotente».

Le linee di lavoro

Il Comitato ha quindi tracciato le linee di lavoro per il breve-medio periodo. Si parte innanzitutto dalla creazione di un «Sistema Brianza», il più possibile «inclusivo delle fasce di fragilità», al quale si affianchi un aumento della rappresentanza nei tavoli territoriali e istituzionali «in modo da far

presente maggiormente le istanze delle nostre cooperative nei vari settori e delle persone fragili che seguiamo». Da qui «il supporto a tutte le iniziative che in campo sociale, socio sanitario e sanitario verranno messe in campo per aiutare le comunità nell'affrontare l'emergenza sanitaria che stiamo vincendo».

Prima di Meregalli il presidente di Confcooperative Lombardia **Massimo Minelli** aveva ricordato di aver scritto, con la Lega coop, al presidente della Regione **Attilio Fontana**, per studiare assieme al Centro studi Polis Lombardia, un piano per convivere col virus «a partire dall'organizzazione della sanità, che in Lombardia ha fallito».

Relativamente alla cooperazione in Brianza Minelli ha ricordato il grande lavoro svolto per l'accoglienza dei rifugiati, le specificità di un sistema dove è ancora forte il settore del consumo e delle Bcc. Ha quindi definito «fondamentale» la connessione con la Città metropolitana di Milano «perché di qui passerà la vocazione europea e internazionale». Quindi l'invito a «rendere da subito operativa la fusione tra Confcooperative Milano, Lodi, Monza e Brianza e Confcooperative Pavia, «sono i tempi che stiamo vivendo che richiedono maggiori sinergie».

Monsignor **Luciano Angaroni**, vicario episcopale della zona pastorale V, facendo riferimento alla «situazione drammatica che stiamo vivendo» ha invitato «a non cedere allo smarrimento, ma incorag-



Marco Meregalli, coordinatore del Comitato territoriale di MB di Confcooperative Milano e dei Navigli

giare la costruzione di un mondo nuovo».

Profondo il discorso di **Johnny Dotti**, imprenditore sociale, pedagogista e docente a contratto all'Università Cattolica. «Non credo - ha detto - che si tratti di ripartire. Io spero che non riparteremo, piuttosto che ci rigenereremo e ci trasformeremo. Confcooperative deve trasformarsi e portare un contributo alla trasformazione del Paese che altrimenti scomparirà. Per rendersene conto basta guardare ai tassi demografici, al debito pubblico, al sistema bancario...». E ancora: «La cooperazione sociale è un bene comune e all'Italia non resta altro, perché ormai siamo stati spogliati di quasi tutto».

Ha invitato quindi ad aprire in modo serio ai giovani, ad affiancare ad ogni Consiglio di amministrazione un Cda di giovani dai 15 ai 30 anni, «a muoversi per realizzare una Comunità della Brianza».

Un grido d'allarme ma anche di speranza, che chi è impegnato nel sociale più di altri è chiamato a cogliere.

Maurizio Colombo

Comune	Abitanti	Contagi al 7/11	Contagi al 8/11	Contagi al 18/11	Contagi al 22/11	Contagi al 29/11	Contagi al 8/12	Differenza sull'ultima settimana
Agrate	15.605	251	320	376	415	477	521	44
Aicurzio	2125	24	35	52	62	74	xx	12
Albate	6405	106	162	213	266	295	nd	29
Arcore	18.028	310	401	481	550	603	629	26
Barlassina	6964	185	239	310	354	372	381	9
Bellusco	7470	159	190	228	265	287	304	17
Bernareggio	11285	230	301	378	432	464	xx	32
Besana	15610	326	449	580	672	731	nd	59
Biassono	12264	302	384	458	521	553	582	29
Bovisio	17044	346	495	659	800	849	nd	nd
Briosco	6091	100	136	175	217	237	nd	20
Brugherio	35255	900	1.148	1.397	1.633	1.757	1.804	47
Burago	4281	58	81	99	120	127	141	14
Busnago	6797	163	182	213	231	245	xx	14
Camparada	2157	33	48	60	68	74	78	4
Caponago	5188	99	123	151	166	181	191	10
Carate	18046	433	572	700	823	889	nd	66
Carnate	7496	145	197	224	254	277	xx	23
Cavenago	7393	130	169	206	244	262	292	30
Ceriano L.	6607	143	217	291	353	380	nd	nd
Cesano M.	39518	893	1.269	1.624	1.915	2.039	2.164	125
Cogliate	8542	173	287	395	505	542	nd	nd
Concorezzo	15886	417	530	637	689	739	nd	nd
Cornate	10706	163	204	248	n.d.	302	305	3
Correzzana	3034	54	70	86	93	114	123	9
Desio	41997	992	1.400	1.812	2.144	2.292	2.424	132
Giussano	26181	655	893	1.120	1.340	1.448	1550	102
Lazzate	7782	164	228	332	412	445	nd	nd

Comune	Abitanti	Contagi al 7/11	Contagi al 8/11	Contagi al 15/11	Contagi al 22/11	Contagi al 29/11	Contagi al 8/12	Differenza sull'ultima settimana
Lentate	15964	274	400	566	697	762	nd	nd
Lesmo	8558	173	229	298	365	392	406	14
Limbate	35186	1032	1.412	1.841	2.124	2.234	2.373	139
Lissone	46445	1019	1.430	1.854	2.201	2.389	2.507	118
Macherio	7489	154	218	274	327	348	377	29
Meda	23578	460	703	896	1.070	1.150	1.201	51
Mezzago	4491	63	90	113	nd	144	nd	nd
Misinto	5627	113	169	227	290	320	nd	nd
Monza	124051	3008	3.981	4.857	5.617	6.121	6.431	310
Muggiò	23747	542	740	950	1.142	1.290	1.531(*)	241
Nova M.	23348	536	780	1.023	1.253	1.371	1.450	79
Ornago	5223	69	109	133	144	205	nd	nd
Renate	4179	91	122	136	147	164	nd	17
Roncello	4780	73	89	107	nd	128	xx	nd
Ronco B.	3540	37	67	92	nd	103	xx	nd
Seregno	45447	1020	1.405	1.810	2.122	2.264	2.408	144
Seveso	23982	524	745	959	1.136	1.243	1.325	82
Sovico	8386	158	242	316	385	401	nd	16
Sulbiate	4363	615	76	90	100	118	xx	18
Triuggio	8713	149	211	277	327	352	382	30
Usmate	10460	196	254	306	333	381	xx	48
Varedo	13662	309	425	558	665	710	757	47
Vedano	7583	174	220	285	339	348	348	0
Verano	9274	188	270	351	405	424	nd	19
Veduggio	4445	76	106	125	143	155	nd	12
Villasanta	14059	276	364	456	546	569	583	14
Vimercate	26241	500	656	766	861	955	999	44

(*) il dato aggiornato del Comune di Muggiò (1.531) è comprensivo anche di alcuni casi di positività registrati nella prima ondata. Il dato cumulato dei positivi del periodo settembre-dicembre è quindi da considerarsi inferiore

Riconosciuti risarcimenti per 5mila euro a ciascuno dei 70 ex lavoratori che si erano costituiti parte civile

Crac Bames, condannati in Tribunale i Bartolini

MONZA (tlo) Condannati a 4 anni e 8 mesi ciascuno per bancarotta fraudolenta. Questa la sentenza, attesa da anni, emessa venerdì scorso dal Tribunale di Monza a carico **Selene** e **Massimo Bartolini** alla guida delle società Bames e Sem, fallite nel 2013. Per loro il pubblico ministero aveva chiesto 5 anni e 10 mesi.

Il giudice ha inflitto una pena minore, ma ha riconosciuto anche un risarcimento per danno morale di 5.000 euro a ciascun lavoratore che si era costituito parte civile: in pratica, circa 70 dipendenti delle diverse centinaia che lavoravano nello storico sito ex Ibm ed ex Celestica di Velasca.

I due imputati, figli di **Vittorio Romano Bartolini**, patron del gruppo «Bartolini progetti», che era proprietario di Bames e Sem, avevano chiesto il rito abbreviato. Ancora in

corso, invece, il procedimento giudiziario a carico del padre e di altri 7 imputati. Si tratta di **Oozì Cats**, amministratore delegato di Telit, una delle società del gruppo finita nell'indagine; il monzese **Luca Bertazzini**, in qualità di presidente del consiglio di amministrazione di Bames fino al 2008; **Giuseppe Bartolini** (omonimo dei Bartolini, ma senza legami di parentela); **Alessandro Di Nunzio**; i membri del collegio sindacale **Riccardo Toscano**, **Angelo Sandro Interdonato** e **Salvatore Giugni**.

Gli imputati sono accusati, a vario titolo, di aver distratto decine di milioni di euro dalle due società decretandone di fatto il fallimento e di conseguenza condannando i lavoratori al licenziamento.

«Una lunga storia giudiziaria che non ha ancora visto la sua conclusione definitiva, ma

che oggi può segnare un punto a favore delle lavoratrici e dei lavoratori che da anni lottano per il riconoscimento dei propri diritti contro una gestione aziendale fraudolenta - si legge nel comunicato diffuso poco ore dopo la sentenza da Fiom Cgil e Fim Cisl - Distrazione di fondi per decine di milioni di euro e 480 persone rimaste senza lavoro: il bilancio della bancarotta Bames-Sem è di quelle che colpiscono pesantemente l'economia di un territorio e, con esso, il destino delle lavoratrici e dei lavoratori»

Soddisfatti per questo primo risultato **Gigi Redaelli** e **Angela Mondellini**, all'epoca dei fatti rispettivamente segretari generali di Fim Cisl e Fiom Cgil: «Un esito che ripaga le lotte delle lavoratrici e dei lavoratori e conferma la bontà dell'intuizione che avevamo avuto come sindacato di insistere per chiedere di fare

luce sulle responsabilità di coloro che hanno creato le condizioni del fallimento della società e della bancarotta fraudolenta. Il caso era stato sollevato da Cgil e Cisl con le rispettive categorie dei metalmeccanici grazie a uno studio indipendente finanziato dai lavoratori che ha dimostrato, tra le altre cose, che i soldi che dovevano servire come investimento non c'erano più e, pertanto, erano stati distratti rispetto agli obiettivi aziendali con il conseguente fallimento della società. Dopo sette anni di battaglie le nostre ragioni sono state riconosciute. Aspettiamo con fiducia l'esito del secondo processo». «Ci avevamo visto giusto - hanno aggiunto **Pietro Occhiuto**, segretario generale della Fiom Cgil di Monza e Brianza, e **Enrico Vacca** della Fim Cisl Brianza - Ora chiediamo che sia fatta giustizia fino in fondo per i lavoratori».

La rilevanza della sentenza è stata evidenziata anche dagli avvocati, che hanno seguito il caso per conto delle organizzazioni sindacali: «Una sentenza importante sul piano giuridico - sottolineano i legali **Stefano Pelizzari** e **Roberto Scisca** - perché non è usuale il risarcimento ai lavoratori in caso di condanna per bancarotta fraudolenta».

Storie di grandi donne

Brianza

Donata, una vita di lotta e di San Gerardo

In pensione Di Nella, storica esponente di Cgil prima e Cub poi: il problema principale in 40 anni è il solito: la mancanza di personale

MONZA
di **Barbara Apicella**

«**Che amarezza** abbandonare l'ospedale proprio in questo momento, e vedere nelle corsie l'esercito invece del personale necessario che da anni i sindacati rivendicano».

Così commenta Donata Di Nella, una vita trascorsa al San Gerardo, prima in Chirurgia e poi come operatore tecnico negli ambulatori di Oculistica. Ma Donata Di Nella è soprattutto una vita spesa a difesa dei diritti dei lavoratori della sanità pubblica prima in Cgil e poi nella Cub. Dopo 42 anni di lavoro tra corsia e ambulatori Donata settimana scorsa ha timbrato il cartellino per l'ultima volta.

«**Non mi sono** resa ancora conto. Ho passato una vita in ospedale e andarmene in questo momento, senza neppure salutare i miei colleghi è una grande tristezza». Quattro decenni di sanità monzese, un susseguirsi di presidenti prima e direttori generali poi, di battaglie e di pic-



Donata Di Nella ha lavorato in Chirurgia e poi negli ambulatori di Oculistica

chetti, fino agli ultimi mesi di lavoro a combattere contro il Covid. «Sono cambiate tante cose anche nel mondo sindacale, ma il problema della mancanza di personale al San Gerardo è vecchio di decenni».

Di Nella non si è mai tirata indietro quando c'era da salire sulle barricate. «Ricordo l'occupazio-

ne dell'ospedale durante la presidenza di Vigilio Sironi, poco prima di Tangentopoli. Avevamo occupato l'ospedale, garantendo solo l'uscita dei ferri sterilizzati per gli interventi. La richiesta era sempre la stessa: nuove assunzioni. Poi sono arrivati i carabinieri e l'occupazione è terminata». Ma anche l'an-

no scorso Donata Di Nella non si è tirata indietro nella grande mobilitazione che ha coinvolto le organizzazioni sindacali per chiedere nuova forza lavoro.

«**Sono passati** quasi trent'anni ma la richiesta era sempre la stessa. Ci siamo rivolti alle istituzioni; peccato che nessuno ci abbia supportato, anzi ci chiedevano perché manifestavamo». Di Nella non fa giri di parole: le divergenze erano con il direttore generale Mario Alparone e la mancata risposta l'anno scorso alla richiesta di nuove assunzioni. «Purtroppo il direttore continua a trincerarsi dietro ai suoi numeri, che però non corrispondono ai numeri della sanità che implicano anche la qualità del servizio erogato». Presidenti e direttori la ricordano bene, ha li-

tigato con tutti, la tenace sindacalista. «Sono anche riuscita a confrontarmi». Un ricordo speciale va al direttore Giuseppe Spata.

«**Pur non condividendo** le sue scelte e molte sue posizioni, Spata ha sempre ascoltato le nostre rivendicazioni. Spata era una presenza costante in corsia, fin dalle prime ore del mattino». Poi negli ultimi anni i confronti sono stati sempre più difficili. «Nelle svolte aziendali non siamo stati coinvolti». Ironia del destino Donata saluta il San Gerardo propria alla vigilia di una svolta epocale per l'ospedale che si appresta a diventare Irccs (Istituto di ricovero e di cura a carattere scientifico). «Non condivido questo cambiamento. È un percorso non chiaro, in primis ai lavoratori. Mi continuo a chiedere come si possa mettere insieme la sanità pubblica dell'ospedale con quella privata della Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma anche perché i contratti dei lavoratori sono diversi».

DIRITTI E DOVERI
«Litigato e discusso con tutti i direttori Spata ci ha sempre ascoltato e rispettato»